

il capitolo V è per larga parte dedicato ad una indagine statistica: sorgono ora difficoltà aggiuntive quali la rappresentatività dei dati, la tecnica di elaborazione ecc. di cui qui non si farà cenno. Sono analizzati l'evoluzione temporale degli incassi reali (e dei loro due determinanti: prezzi e volume monetario) sia in valore assoluto che relativamente al reddito (o alle transazioni) negli USA, nella Francia, nel Regno Unito e nel Belgio. Termina il capitolo un breve cenno sulla domanda di potere d'acquisto nelle congiunture anormali.

L'ultimo capitolo è interamente dedicato ad un'altra ricerca statistica di portata certamente più limitata di quella precedente, riguardante l'incasso detenuto dalle imprese (via via sono esaminate le industrie estrattive, tessili, metallurgiche, d'assicurazione).

Si può subito capire che il libro non è un saggio che possa esaurire l'argomento: quello che si è cercato di fare, anche in forma notevolmente diffusa, è la discussione delle varie nozioni di domanda di moneta per giungere in tal modo ad una certa chiarificazione del concetto. Ma come afferma anche l'autore nella conclusione, l'esame della portata analitica di questa nozione non ha potuto che mostrare delle direzioni, « nè le ipotesi di comportamento, nè le statistiche utilizzate hanno permesso una teoria approfondita della evoluzione della domanda di potere di scelta ».

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

FRANCHINI STAPPO A., *Corso di politica economica. Parte prima: L'azione dello Stato in un sistema chiuso.* Un volume di pp. IX-221. CEDAM, Padova, 1961.

Nel suo Corso universitario il prof. Franchini Stappo offre una impostazione rigorosa della teoria della politica economica, insieme ad un'esposizione chiara e, nello stesso tempo, approfondita con particolare ricchezza di deduzioni. Dovendo qui riferire i tratti essenziali dell'Opera, ci sia permesso di accennare i cardini sui quali — se non erriamo — essa poggia: intanto la collocazione dei « fatti innovativi » al centro della trattazione: « L'osservazione dell'attività economica mostra questo tratto essenziale, qualunque sia il modo con cui si tenti di descriverla razionalmente: vi è un continuo sopraggiungere di fatti innovativi, come scoperte scientifiche, invenzioni tecniche, intervento dello Stato ecc., che modificano la situazione ad essi preesistente. Accade così che volendo schematizzare l'attività economica, si deve tener conto del fatto che le grandezze scelte per descriverla possono, ciascuna per suo conto, essere l'origine di mutamenti che coinvolgono tutto il sistema di interdipendenze esistenti tra loro » (p. 10).

Poi vi è la caratterizzazione del sistema economico pianificato: « questa osservazione permette di indicare subito l'elemento che più chiaramente stabilisce una differenza tra il funzionamento di un sistema economico pianificato e quello di un sistema che si fonda sull'economia di mercato. Ammettiamo che l'organo pianificatore, cioè il soggetto economico che prende le decisioni, non voglia perseguire fini propri che contrastino con quelli degli altri soggetti, nel campo di azione che loro è rimasto. Anche così facendo, detto organo per formulare i suoi piani deve basarsi sui dati raccolti *in passato* circa i gusti e le tendenze manifestate dagli altri soggetti. In una economia di mercato, invece, i prezzi e in generale tutte le tendenze che si manifestano nel sistema vengono continuamente modificati dalla

azione di tutti i soggetti. Pertanto i fini da raggiungere subiscono *immediatamente* spostamenti e modificazioni non appena se ne presenti la necessità » (p. 4).

Infine è da riportarsi l'acuta osservazione sulla natura della pianificazione « ... il fatto che la pianificazione e quindi l'intervento sia poco o molto esteso non ha in sè stesso nessuna importanza perchè *ciò che conta è che rimanga aperta per il sistema economico la possibilità di suscitare e di applicare in ogni campo innovazioni di ogni tipo* » (p. 174).

Su tali principî si orienta una schematizzazione del sistema economico, costruita dalla convergenza di indagini analitiche e grafiche, che consente « una spiegazione sintetica dei cambiamenti che col passare del tempo si verificano nelle grandezze economiche » (p. 42) la quale, tuttavia, non può autorizzare a « dedurre in senso assoluto e in maniera automatica le conseguenze degli interventi di Stato che è possibile immaginare » (p. 63).

Dopo avere approfondito lo studio delle proprietà dello schema e della metodologia seguita, si passa ad esaminare i caratteri generali dell'intervento statale: « Nel primo caso lo Stato si propone: *a)* di conseguire risultati particolari in campo extraeconomico e per un periodo di tempo limitato, risultati per i quali deliberatamente oppure no, occorre interferire nella attività economica dei soggetti; oppure *b)* di conseguire, sempre in via transitoria, ben definite modificazioni di natura strettamente economica.

Nel secondo caso, l'intervento cerca di ottenere una modificazione di struttura, sia *a')* per fini extraeconomici; ad es. di natura sociale, per i quali si ritiene indispensabile uno stabile mutamento nelle condizioni nelle quali ha luogo l'attività economica; oppure *b')* per ragioni strettamente economiche, ad es. di natura produttivistica » (p. 76). Da qui l'A. si rivol-

ge allo studio degli interventi di carattere permanente che modificano il sistema economico e a quelli anticongiunturali. Non si può riferire particolarmente sulle indagini relative, che hanno il duplice pregio dell'approfondimento monografico e della connessione organica. Ci preme segnalare che tutte le deduzioni sono affiancate e rivedute dal linguaggio analitico e grafico e ciò denuncia l'impegno e il grado di perfezionamento raggiunti.

Non possiamo chiudere questa breve nota senza rilevare alcuni principî che si elevano al di sopra dei singoli aspetti, spaziando oltre i confini. Intanto: « il problema centrale di tutta la politica economica, e cioè la stabilizzazione del sistema, si riduce appunto a questa osservazione: non è possibile istituire una volta per tutte una data struttura del sistema, in modo che esso non possa sviluppare tendenze congiunturali, perchè non è possibile prevedere quali saranno le future innovazioni » (p. 174).

Ancora: « In altre parole, se vi è unità di moventi e di fini generali — massimizzazione di reddito collettivo e pro-capite — non può sussistere una netta contrapposizione fra l'economia pianificata e quella che non lo è, trattandosi invece di un unico fenomeno specificabile con varia gradualità, che presenta le maggiori difficoltà per una analisi teorica e per pratiche deduzioni in tutti i casi intermedi » (p. 216).

Ma vi è un ultimo principio di grande importanza in una materia così aperta agli allettamenti dell'« azione »: « Nel caso della politica economica vi è l'elemento umano che gioca un ruolo determinante in ogni circostanza, ed esso causa difficoltà che appaiono talvolta insormontabili non tanto per la complessità o per la pretesa imprevedibilità del comportamento dei soggetti, quanto perchè apportatore di veramente insospettabili inno-

vazioni, siano esse di carattere tecnico-produttivo ovvero psicologico-sociale » (p. 173).

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

GUADAGNINI R., *Il mercato del denaro di New York*. Un volume di pp. 204. Edizioni CEDAM, Padova, 1960.

I problemi monetari e finanziari che riguardano le economie dei Paesi più progrediti sono ai nostri giorni affrontati e risolti con accordi e provvedimenti a livello mondiale che hanno palesato le connessioni sempre maggiori esistenti tra le politiche monetarie nazionali. Anche per questo motivo lo studio del Guadagnini sul più grande mercato finanziario del mondo ha un suo preciso interesse: il conoscerne la struttura e le molteplici attività, può concorrere a dare un'esatta visione di quale sia l'incidenza di un grande mercato del denaro sull'economia di diverse zone monetarie.

Nell'*excursus* storico che apre la serie di studi raccolti dal Guadagnini in questo volume, si coglie l'occasione per spiegare al lettore alcuni concetti fondamentali che, sul piano istituzionale, è necessario conoscere, per comprendere appieno le funzioni e le finalità del mercato newyorkese. Dal sorgere della *Bank of North America* nel 1870 al suo cessare nel 1800 quando New York, più vicina alla nuova capitale Washington e favorita dalla sua posizione geografica sul litorale atlantico, divenne gradualmente il più importante centro di traffici della giovane Unione e vide il sorgere di numerosi ed efficienti istituti finanziari, sono, passo passo, descritte le successive trasformazioni che la struttura creditizia americana ha seguito.

New York divenne ben presto il maggiore centro commerciale e portuale degli Stati Uniti ed il denaro afflù ad essa fa-

vorendo appunto il sorgere di numerose banche ed istituzioni finanziarie. Di particolare rilievo è da considerare l'afflusso di depositi specialmente da parte delle banche esistenti nell'interno del Paese: questo accadde sia per la ottima organizzazione periferica, sia per la relativa facilità degli investimenti a breve per il diffondersi dei « call » o « street loans ».

Successivamente con lo sviluppo del mercato delle accettazioni bancarie e nel 1913 con il riconoscimento ufficiale del sistema della Riserva Federale (Federal Reserve Act) fu sancita la fondamentale preminenza su tutti gli altri centri d'affari. Altri mercati sono poi sorti (nel 1921 il mercato dei « Fondi Federali » e successivamente quello dei « Buoni del Tesoro ») completando la struttura creditizia e monetaria newyorkese.

La complessità e la varietà dell'attività che oggi viene svolta è possibile per l'esistenza di numerosi istituti tra cui si ricordano la « Banca della Riserva Federale (brevemente detta « Fed »), due Borse Titoli, la Borsa Merci, il mercato dei cambi e dell'oro, le stanze di compensazione.

Nel II e III capitolo sono elencate le istituzioni dei settori creditizio e finanziario di New York ed i vari elementi che concorrono a formare le riserve obbligatorie. Queste hanno notevole importanza nella politica monetaria del Governo federale; per spiegare come può essere variato il volume complessivo delle riserve bancarie alcune esemplificazioni contabili sono utilmente riportate con lineare chiarezza.

Con più approfondita analisi vengono poi esaminati i singoli strumenti del mercato a breve ed a lunga scadenza; occorre qui ricordare l'ampio spazio dedicato all'attività del *money manager*. Questi è un funzionario di banca che, professionalmente, studia e tenta di prevedere le tendenze del mercato con particolare riguar-